

## ALLA CINA PREFERISCO L'INDIA

*L'unico studio europeo nel sub-continente asiatico, Padovan punta su un mercato da un miliardo di persone*

Una scelta controcorrente in un mercato che vede la Cina come il nuovo Eldorado da colonizzare alla ricerca di ricchi mandati tra le grandi multinazionali che operano tra Pechino e Shanghai. Lo studio Padovan, 20 professionisti divisi tra le sedi di Milano, Treviso e Denver, ha deciso di puntare con forza sull'India, il paese più popoloso al mondo dopo la stessa Cina, con oltre un miliardo di abitanti e un ritmo di crescita annua dell'economia che sfiora le due cifre percentuali. Così **Marco Padovan** può raccontare con vanto di essere «il primo studio europeo ad avere una presenza stabile nel sub-continente indiano». A livello tecnico, l'operazione si è configurata attraverso un accordo di collaborazione con lo studio indiano Titus & co che ha messo a disposizione i suoi uffici per i legali di Padovan che periodicamente si trasferiscono a New

Delhi per seguire le aziende italiane. A capo del team di Padovan a New Delhi, **Jacopo Giliberto**, avvocato di Pavia specializzato in commerciale, societario e finanziamenti di progetto.

I motivi della scelta si spiegano con due ragioni: da una parte la presenza nel paese asiatico di Danieli, terzo operatore nel settore dell'acciaieria a livello mondiale - l'80% del suo giro d'affari è sviluppato all'estero - e cliente storico di Padovan. Dall'altro per il network di rapporti internazionali che Marco Padovan si è costruito negli anni, alternando funzioni dirigenziali presso



Marco Padovan

la Banca europea degli investimenti (Bei) del Lussemburgo, con esperienze in noti studi italiani e internazionali come Baker & McKenzie e Macchi di Cellere Gangemi. «Circa due anni fa abbiamo cominciato a pensare a progetti di espansione

all'estero per seguire le aziende italiane che esternalizzano ed esportano nei mercati emergenti», spiega Padovan, «e già allora la direzione del mercato spingeva verso la Cina. Tuttavia sono rimasto favorevolmente impressionato da uno studio del ministero degli Esteri che parlava delle potenzialità del mercato indiano e ho capito che quella era la strada da seguire. L'India è un'economia popolosa e in forte crescita come la Cina, ma con il vantaggio di essere una democrazia. In prospettiva, dunque, ci sono meno rischi per le imprese italiane che puntano in India rispetto a quelle che guardano al gigante cinese».

Lo studio Titus & co conta 50 avvocati e sviluppa il 90% del suo giro d'affari con società straniere, in prevalenza statunitensi e giapponesi. Oltre che per il prestigio internazionale dello studio, Titus è stato scelto da Padovan per aggirare «le restrizioni verso i legali stranieri poste dalla legislazione indiana e perché l'alleanza è stata concordata in modo da salvaguardare l'autonomia di entrambi gli studi».